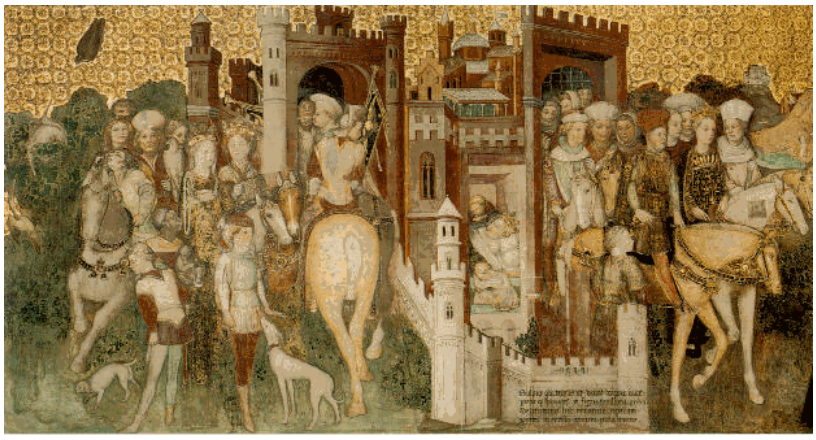
La regina Teodolinda

il gioiello del popolo longobardo

Un'epoca di transizione, quella del VII secolo; un antico impero, quello romano, in via di dissoluzione; una delle più belle regioni d'Europa, la Valle Padana; un popolo fiero venuto con le armi da oltre le Alpi, i Longobardi: ci sono tutti gli ingredienti per una storia eccezionale, purché si trovi un protagonista adeguato. E in questo scenario il protagonista assoluto fu una donna eccezionale: Teodolinda, la regina dei Longobardi, una delle figure più emblematiche della nostra storia, eppure ancora così poco conosciuta e studiata.

Teodolinda si identificò totalmente nella causa del popolo longobardo, Teodolinda è una donna che dai suoi contemporanei fu definita gloriosissima, fu sposa, madre, sovrana, riformatrice religiosa, amante e sostenitrice della cultura. Un personaggio di grandissimo spessore che può risultare sorprendente solo per coloro che abbiano abboccato alla cultura "ufficiale" che insiste nel dipingere il Medioevo come tempo di oscurantismo.



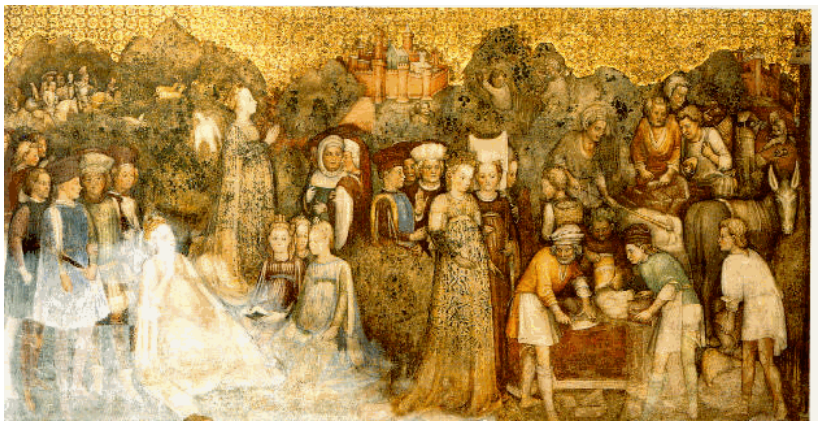
Il sogno di Teodolinda

Questa regina seppe far grande il proprio popolo, estendendone i domini oltre i confini della Valle Padana. L'influenza di Teodolinda si fece sentire, come detto, sull'intera civiltà longobarda: fu lei che convertì definitivamente il suo popolo al cattolicesimo, anche grazie all'opera di un monaco irlandese che fu per un certo tempo alla corte di Agilulfo suo sposo, in quel di Milano.

San Colombano il grande santo monaco, proveniente da Leinster, portò tutto l'impeto missionario e la tensione mistica del cristianesimo celtico, contribuendo all'opera di Teodolinda di dare una comune identità religiosa ai popoli della Lombardia: Celti, Germani, e Longobardi.

Il Duomo: era il 595 quando la regina Teodolinda decise di cominciare la costruzione del Duomo, donando alla città rendite sufficienti, reliquie e preziosi che, con la corona ferrea, formano un tesoro di altissimo valore, confermando di fatto il ruolo di Monza a isola cattolica in Lombardia pagana che la regina voleva convertire.

La leggenda vuole che sia stata una colomba a indicarle il posto dove erigere la sua basilica, dopo che in sogno le era stato predetto, a lei fresca di nozze con il duca di Torino Agilulfo, che lo Spirito Santo sotto forma di volatile le sarebbe comparso dinnanzi.



La colomba appare a Teodolinda

La leggenda di <<Modo Etiam>>: un giorno Teodolinda, durante una battuta di caccia, si addormentò sotto un albero gli apparve nel sonno una colomba che le disse "Modo" (cioè qui) e Teodolinda rispose "Etiam" (cioè certo). Dallo scambio di battute fra la Regina Teodolinda e la colomba sarebbe nata l'antica denominazione della città (Modoetia) Monza.

Teodolinda morì lasciando la basilica agli inizi della sua costruzione, venne sepolta, in una delle più grandi sepolture alto medioevali (al centro della navata sinistra), e diede inizio ad un' opera che avrebbe raccolto tra i più importanti maestri dell' arte del trecento fino al settecento.

Il racconto

"Modo." "Etiam." La leggenda del nome di Monza

Fra Giuseppe Bernardino Burocco dà una sua versione dell'origine del nome di Monza, che spiegherebbe anche il motto Modo Etiam che si ritrova in alcune pitture.

Il Duomo di Monza

Riferisce il Marimonti: "Lo storico racconta che Teodolinda aveva fatto voto di erigere un tempio a S. Gio. Battista. Ebbe in sogno che dovesse fabbricarlo là dove gli fosse apparso lo Spirito Santo in forma di colomba. Andò in varie parti la divota regina e giunse finalmente per volere di Dio ad Olmea presso

il limpidissimo Lambro, dalla qualità degli olmi così nomata tra Adda e Ticino. In questo sito... scese dal suo destriero, e qui... pososi sotto un'alta quercia, a cui s'era d'ogni intorno volta una vite, che colle sue spesse e larghe foglie faceva una deliziosa ombra... quand'ecco su l'albero comparire l'aspettata colomba.

A tal felice veduta s'accorse la divota serenissima signora essere piacere di sua Divina Maestà che in questo sito fabbricasse, tanto più che la colomba, quasi che avesse lingua umana, con chiara e intelliggibile voce pronunciò questa parola: "Modo" (cioè qui). La regina, che altro non bramava che di sapere la volontà di Dio... pensando che le fosse imposto di subito mettere mano all'opera, acconsentendo prontissima rispose: "Etiam" (cioè certo). Quindi fu che di queste due parole formatane una sola, da Olmea in Modoetia venne tramutato il nome, e Monza nella nostra lingua fu poscia detta...'".

L'etimologia del pio fra Burocco appare eccessivamente bizzarra anche allo stesso Marimonti, il quale sente il dovere di avvertire il lettore di quanto "cautamente s'abbiano ad attinger notizie dai cronisti monzesi...".

Teodolinda offre doni al Duomo